

sai homeni el patron e altri . . . E sotto il di 15 agosto 1499 (II. 897) dice: *di le nave arse vi afermo fin a hora esser scapoli zercha 100 homeni*. Quindi nè il Malipiero, nè il Sanuto, nè il Bembo dicono che Andrea Loredano perisse o bruciato o annegato in quel di 12 agosto. Anzi il Malipiero (I. 181) scrive chiaro: *Andrea Loredan, Capetanio della nave se salvò dalla nave Pandora brusa e fuggì con 80 homeni verso Modon in la barca della ditta nave: e tutti fo presi da Turchi e condanadi a morte. El Loredan fo cognosuo; e fo salvà vivo con tre de soi e scrive de so pugno*. E ciò il Malipiero attesta tra il 18 e il 24 settembre 1499, cossicchè vedesi che fu fatto prigioniero de' Turchi; cosa che lo stesso Malipiero conferma anche a p. 182. ove nomina *Antonio Loredan fratello di Andrea fatto preson da Turchi*. Quindi meritano miglior esame quegli storici (fra' quali il Cappellari) che dicono: *che vedendo il Loredano di non poter fuggir la prigionia fatto ponere il foco nella sua galera rimase con tutti i suoi gloriosamente incendiato, tenendo egli sempre in mano lo stendardo di San Marco: oppur l'altro storico che malamente credesi il Sanuto, il quale dice: Il degno patrizio Loredano vedendo il fuoco nella sua nave e che dal generale non gli era dato soccorso e che gli conveniva o morire per mano de' nemici, ovvero brugiarsi, deliberò piuttosto di abbruciarsi, che andare in mano dei nemici, e preso in mano uno stendardo di San Marco disse: Io sono nato e vissuto sotto questo vessillo; così sotto dello stesso voglio morire; ed entrò nel fuoco*. Non mi pare dunque che il Loredano sia al tutto meritevole di quella laude che gli dà l'epigrafe, che illustro, mentre altro è il morire gloriosamente sopra una nave col vessillo della patria nelle mani; altro è il fuggire vilmente dalla nave e salvarsi. Se però non morì allora, è ben facile che, schiavo de' Turchi, sia stato fatto morire dopo non molto spazio di tempo. Egli è certo poi, che la mancanza del Loredano a tutti dispiacque; poichè era uomo di grande animo e di molta virtù e di piena esperienza nelle guerre del mare; oltre che presso le ciurme in grandissima riputazione: le quali, quando seppero ch'egli era venuto da Corfù per questa impresa, gridarono esul-

tando, *Loredan: Loredan!* Il Sanuto (II. 184) lasciava scritto che il Loredano in mare aveva ottima fama, ed era adorato da' galeotti; che teneva la sua nave in grande obbedienza; che non voleva che si giucasse, nè bestemmiasse, nè l'uno o l'altro quistionassero; e che era liberalissimo. Non dissimili elogi facevagli il Malipiero (Parte V. p. 714) dicendo, che tenne le navi, e specialmente la sua molto ben regolata; che nessuno ha giuocato nè ha bestemmiato senza essere punito; che i quattro nobili che aveva in nave non istettero mai colle camere serrate, ma sempre aperte cossicchè ognuno poteva vedere ciò che facevano, e separatamente dormivano; che ha tenuto la sua camera benissimo in ordine, intagliata, soffittata, dorata, fornita di armadure per la sua persona e per li compagni, il letto coperto e tutto acconcio di seta; ch'egli dormiva sempre sulla puppa. In quanto poi alla causa di questo malaugurato successo, convengono tutti gli storici che ne fu *Antonio Grimani* capitano generale, cui spiaccque la venuta arbitraria del Loredano da Corfù, e spiaccque perchè sapendo quanto egli fosse valoroso nell'armi, e quanto godesse il favore delle ciurme, l'onor di una vittoria sarebbe piuttosto stato attribuito al Loredano che a lui. Questo fu il motivo (dicono, alcuni) per lo quale vista in pericolo la vita e del Loredano e dell'Armerio e di tutti gli altri combattenti, non mandò loro alcun soccorso; e avrebbe potuto inviare due galee sottili, colle quali non solamente avrebbe ajutati i nostri, ma ricuperate le persone dell'Armerio e del Loredano *che non meritavano d'esser abbandonati a questo modo, e cadauna di queste persone e massime del Loredano sarebbe stata sufficiente a rompere l'armata turchesca, e oltra ciò avrebbe ricuperato più di ducento persone che andarono in mano de' nemici*. Alcuni altri però (condannando la partenza del Loredano da Corfù senza permesso, per lo qual arbitrio se fosse vissuto, mal saria sta per esso) non attribuiscono alla invidia o alla gelosia del Grimani verso il Loredano l'accaduto; ma si alla pusillanimità del Grimani stesso il quale, visto il fuoco, cadde di coraggio, non seppe usare della sua autorità, nè di quegli estremi che agli uomini animosi quasi sem-